

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

**La seduta comincia alle 9.**

NICOLA BONO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati De Franciscis e Miccichè sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,07).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi, pendente presso il tribunale di Bologna, per il reato di cui all'articolo 595, secondo e terzo comma,

del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (Doc. IV-*quater*, n. 126).

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame del documento, è assegnato un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Sgarbi). A questo tempo si aggiungono, 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

**(Discussione - Doc. IV-*quater*, n. 126)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-*quater*, n. 126.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Cola, l'onorevole Saponara.

MICHELE SAPONARA, *Relatore f.f.* Signor Presidente, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità concernente il deputato Vittorio Sgarbi, con riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Bologna.

Il deputato Sgarbi è imputato del reato di diffamazione col mezzo della stampa "poiché, intervenendo alla trasmissione televisiva denominata *Porta a porta*, diffusa da RAI1 in data 24 novembre 1997, quale ospite, a titolo gratuito, ma nel quadro di ricorrenti interventi televisivi come opinionista e, nel caso, con rapporto regolato da apposita lettera liberatoria

verso la RAI (...), offendeva l'onore e la reputazione del magistrato dottor David Monti – giudice del tribunale di Firenze (...) – anteriormente sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Aosta, con una serie di espressioni che ne indubbiavano la correttezza e professionalità, definendo « assolutamente cervelotica » una indagine che divenne nota sui mezzi di informazione come *Phoney Money*, facendo rientrare detto magistrato fra quelli emblematici di casi di palese ingiustizia, confondendo esso Sgarbi, con riferimenti precisi, i provvedimenti distinti chiesti ovvero adottati verso persone indagate a piede libero e altre sottoposte a misura cautelare, in modo da supportare le dette critiche denigratorie”.

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 20 ottobre 1999, ascoltando, com'è prassi, l'onorevole Sgarbi.

La Giunta ha avuto modo di rilevare, oltre che il carattere sostanzialmente misurato della critica, anche il fatto che la medesima rientrava in una riflessione complessiva dell'onorevole Sgarbi sui possibili errori ed i possibili eccessi che possono caratterizzare l'azione giudiziaria, riflessioni non solo del tutto legittime da parte di un parlamentare, ma anche analoghe a quelle che il collega ha compiuto in più occasioni, con riferimento a fatti diversi, all'interno delle aule parlamentari.

Per queste considerazioni, la Giunta, all'unanimità, ha deliberato di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Votazione - Doc. IV-quater, n. 126)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali

è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 126, concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

*(È approvata).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4457 – Conversione in legge, con modificazione, del decreto-legge 4 febbraio 2000, n. 8, recante disposizioni urgenti per la ripartizione dell'aumento comunitario del quantitativo globale di latte e per la regolazione provvisoria del settore lattiero-caseario (approvato dal Senato) (6848) (ore 9,12).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazione, del decreto-legge 4 febbraio 2000, n. 8, recante disposizioni urgenti per la ripartizione dell'aumento comunitario del quantitativo globale di latte e per la regolazione provvisoria del settore lattiero-caseario.

Ricordo che nella seduta di ieri sono proseguite le votazioni degli emendamenti (per gli articoli e gli emendamenti vedi l'allegato A al resoconto della seduta del 28 marzo 2000 – A.C. 6848 sezioni 1, 2, 3 e 4).

Dobbiamo procedere alla votazione dell'emendamento Caparini 1.29; non vedo però numerosi componenti la Commissione.

ALESSANDRO CÈ. Non è molto importante.

PRESIDENTE. È una constatazione. Non davo una graduazione di rilievo. Vi è richiesta di votazione nominale?

ELIO VITO. Sì, Presidente, a nome del mio gruppo, avanzo tale richiesta.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE. Decorrono, pertanto, da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso dei termini regolamentari di preavviso, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,35.**

#### **Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 6848.**

#### ***(Ripresa esame degli articoli - A.C. 6848)***

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere alla votazione dell'emendamento Caparini 1.29.

Indico...

GIANPAOLO DOZZO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Presidente, se non ricordo male, la discussione ieri si era interrotta con alcuni nostri deputati che avevano chiesto di parlare sull'emendamento Caparini 1.29. Il Governo ha chiesto di sospendere l'esame del provvedimento e poi si è interrotto l'esame.

Presidente, volevo sapere, dall'alto della sua esperienza, se i colleghi che avevano chiesto di parlare per dichiarazione di voto siano ancora considerati tali o se debbano avanzare nuovamente tale richiesta.

PRESIDENTE. Se insistono per prendere la parola, dal momento che l'esame del provvedimento si era interrotto in quella fase, possono intervenire. Stavo

ponendo in votazione quell'emendamento presumendo che non vi fossero interventi per dichiarazione di voto. Tuttavia, se vi sono interventi, procediamo pure.

GIANPAOLO DOZZO. La ringrazio, Presidente.

PRESIDENTE. Dei colleghi della Lega chi chiede di parlare?

DANIELE FRANZ. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Lei, quindi, rappresenta la Lega?

DANIELE FRANZ. No, no, Presidente.

FORTUNATO ALOI. È stato cattivo, Presidente!

DANIELE FRANZ. No, il Presidente Biondi non è stato cattivo, al massimo è stato sarcastico ed ironico.

PRESIDENTE. Proceda pure, onorevole Franz.

DANIELE FRANZ. I deputati del gruppo di Alleanza nazionale, pur condividendo le motivazioni che hanno spinto il collega Caparini a presentare l'emendamento 1.29, si asterranno nella votazione di tale emendamento poiché ritengono che indicare *ab origine*, ovvero già nel testo del decreto-legge, delle altre priorità alle quali le regioni debbono attenersi rappresenti chiaramente una indebita invasione di campo su quelle che sono le loro competenze. Pertanto, pur ritenendo importante il problema sollevato dal collega Caparini, ribadiamo la nostra astensione nella votazione dell'emendamento 1.29.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caparini 1.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Collegli, avete votato tutti?

*Dai banchi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo si grida: No!*

GIANPAOLO DOZZO. Presidente, guardi i banchi dei DS: il collega alza la mano mentre la luce della postazione di voto davanti è accesa! Cosa fa, vota per due?

PRESIDENTE. La Camera non sarebbe in numero legale; tuttavia, sono presenti in aula – e quindi si considerano presenti ai fini della votazione – i colleghi Dozzo, Boccia, Piccolo, Edo Rossi, Bandoli, Carboni. Computando questi colleghi, la Camera è in numero legale (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	262
<i>Votanti</i> .....	175
<i>Astenuti</i> .....	87
<i>Maggioranza</i> .....	88
<i>Hanno votato sì</i> .....	10
<i>Hanno votato no</i> ....	165

*Sono in missione 47 deputati*).

DANIELE MOLGORA. Presidente, vi sono alcuni colleghi che sono entrati in aula dopo la votazione!

PRESIDENTE. Collegli, dobbiamo fare i conti con quello che prevede il regolamento (*Proteste del deputato Filocamo*). Il regolamento ci vincola anche quando non ci piace, e a me non piace!

DANIELE MOLGORA. Lo avete inventato voi!

PRESIDENTE. No, non lo abbiamo inventato noi! In ogni caso, lei polemizzi con se stesso.

ENRICO CAVALIERE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Presidente, le chiedo cortesemente di verificare tutte le schede in aula. I deputati segretari possono ritirare le schede cui non corrispondano deputati presenti in aula.

A questo punto, chiedo che vengano chiuse le porte dell'aula (*Proteste dei deputati dei gruppi Democratici di sinistra-l'Ulivo e Popolari e democratici-l'Ulivo*). Contate le persone presenti in aula, perché è vergognoso che i deputati votino per i colleghi assenti! Il voto per delega è anticostituzionale.

PRESIDENTE. Onorevole Cavaliere, le porte si chiudono quando si tratta di materia oscena (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo – Proteste del deputato Cavaliere*). Lei si vergogni, si accomodi fuori.

DANIELE MOLGORA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, un buon numero di deputati è entrato in aula dopo che la votazione era stata chiusa ed ha alzato la mano. Io ero vicino alla porta e li ho visti tutti: tre deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo hanno fatto proprio così. Sono sicuro che erano fuori dall'aula e che sono entrati nel momento in cui è mancato il numero legale, pertanto il conteggio non è valido: o si applica il regolamento in maniera seria oppure diventa un regolamento « buffonata ». Questa è la realtà dei fatti: lei non può applicarlo come se fossero delle mutande, che si allargano e si stringono a seconda delle esigenze.

PRESIDENTE. Onorevole Molgora, la ringrazio per l'aiuto; come lei ha visto, mi

sono fatto aiutare dai miei collaboratori per poter valutare con tranquillità e il conteggio è stato fatto sulla base di coloro che erano presenti nell'emiciclo.

DANIELE MOLGORA. Bell'aiuto!

PRESIDENTE. Gli altri non li abbiamo considerati: lei li ha visti, io non potevo vederli; comunque ho voluto che venissero nominati uno per uno perché fosse possibile la loro identificazione in aula. Capisco il suo zelo, ma non posso accettare quanto lei ha asserito come rimprovero alla Presidenza.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Losurdo 1.3 e Scarpa Bonazza Buora 1.58.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Losurdo. Ne ha facoltà.

STEFANO LOSURDO. Signor Presidente, siamo d'accordo sulla *ratio* dell'articolo in esame, che è volto a impedire situazioni speculative per quanto riguarda le nuove assegnazioni ai produttori che non hanno esercitato direttamente l'attività nel corso degli ultimi tre anni. Pur tuttavia, riteniamo giusto e più equo che in tale esclusione siano ricompresi solamente coloro che hanno venduto totalmente l'azienda, la quota e non chi ha affittato o riaffittato. La ragione è semplice: diversamente diventerebbe inapplicabile la previsione del successivo comma 6. Inoltre, è opportuno non privare le aziende di opzioni imprenditoriali, quali potrebbero essere l'affitto o il subaffitto. È bene ricordare che i veri allevatori non sono portati certamente a truffare, ma ad agire per produrre in un quadro normativo certo.

PRESIDENTE. Avverto che il collega de Ghislanzoni Cardoli ha rinunciato ad intervenire.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, il gruppo della Lega nord Padania voterà contro gli identici emendamenti in

esame perché riteniamo che non sia possibile ripartire i nuovi quantitativi tra coloro che hanno affittato o comunque ceduto la quota. Se i produttori hanno affittato e continuano ad affittare parte della loro quota, o l'hanno ceduta, probabilmente avevano quote in eccedenza rispetto alla produzione. Non ci sembra giusto, quindi, che i produttori possano avere nuove quote a disposizione sapendo che altri, a tutt'oggi, non hanno le quote necessarie per la loro globale produzione. Pertanto, ripeto, esprimeremo un voto contrario sugli identici emendamenti Losurdo 1.3 e Scarpa Bonazza Buora 1.58.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sedioli. Ne ha facoltà.

SAURO SEDIOLI. Signor Presidente, esprimerò un voto contrario sugli identici emendamenti in esame in quanto credo che il decreto-legge in discussione, per un periodo transitorio, intenda riportare la situazione delle quote latte nell'ambito dei regolamenti europei e dare certezza ai produttori.

Ritengo che la debolezza legislativa che ha caratterizzato questo settore fino ad ora abbia permesso molte illegittimità e, in alcuni casi, abbia fatto anche nascere speranze che non rientravano nelle possibilità previste dai regolamenti europei.

Rientrare nelle regole, definire con precisione le opportunità che i produttori possono utilizzare costituisce la condizione perché questo momento di transizione si concluda positivamente. Mantenere, invece, alcune possibilità o aprire spiragli o varchi, come quello, previsto in questo caso, di poter ricorrere alla cessione di quote non utilizzate in un periodo abbastanza ampio e, credo, equo, significherebbe mantenere ancora l'incertezza.

Per tale motivo, ritengo che debba essere mantenuto il testo originario del decreto-legge e che debbano essere respinti gli emendamenti in discussione.

DANIELE MOLGORA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

DANIELE MOLGORA. Per chiedere il controllo delle tessere di votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Procederemo immediatamente, appena vi sarà un deputato segretario disponibile (*Commenti del deputato Molgora*). Onorevole Molgora, è in corso una riunione dell'Ufficio di Presidenza ed i deputati segretari sono impegnati in quella sede. Possiamo, tuttavia, nominare due colleghi facenti funzione per effettuare la verifica, scegliendone uno a destra e uno a sinistra.

Prego il collega Alboni di effettuare il controllo (*Il deputato Alboni ottempera all'invito del Presidente*). La collega Pistone è disponibile ad effettuare l'accertamento?

Mi pare che il controllo sia stato effettuato con la dovuta diligenza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Signor Presidente, ribadisco ancora una volta l'assurdità di questo provvedimento, che, come già detto ampiamente ieri anche da altri colleghi, stabilisce un riparto delle nuove quote assegnate all'Italia in maniera assolutamente iniqua, ma soprattutto assolutamente illogica.

Ancora una volta si vuole seguire la logica delle quote di carta, non favorendo, quindi, chi possiede le stalle e lavora realmente nel comparto dell'agricoltura, ma semplicemente chi è in possesso di un certificato di autorizzazione a mungere.

Noi non siamo assolutamente d'accordo con questo criterio e riteniamo che sia fondamentale difendere i veri produttori, coloro che hanno l'esigenza di poter produrre realmente il latte senza dover incorrere nelle sanzioni, che poi ovviamente ricadono anche sulla collettività a causa del mancato introito fiscale.

Evidentemente, il punto fondamentale da ribadire è che la ripartizione deve essere fatta per...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cavaliere.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, intervengo per continuare a denunciare un'incongruenza assoluta e l'impossibilità di svolgere un ragionamento tranquillo su ciò che stiamo votando oggi. In tempi di globalizzazione, di libero mercato e di libero scambio di merci, c'è un Governo che viene a proporre di limitare la possibilità di lavoro. Se è vero che abbiamo ancora una Costituzione basata sul principio del lavoro e non sull'assistenza e sulla carità, è improponibile che si voti una legge che va a chiudere attività che già funzionano. Vi sarebbero altre osservazioni da fare, ad esempio sotto il profilo umanitario: non si riesce a capire come mai vi sia della gente...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Dussin.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Pirovano. Ne ha facoltà.

ETTORE PIROVANO. Signor Presidente, l'inversione dell'ordine del giorno chiesta ieri faceva presupporre un minimo di speranza ed una briciola di ripensamento da parte del Governo, dopo l'esposizione del collega Dozzo che chiedeva, sostanzialmente, un impegno formale affinché le 216 mila tonnellate ancora da assegnare fossero attribuite in modo assolutamente diverso da quello che si perpetua da anni (ovvero, assegnare quote indipendentemente dall'esistenza di una produzione in atto).

Purtroppo, non si vede alcuno spiraglio all'orizzonte. Le 216 mila tonnellate restano nei cassetti del Ministero; non si sa ancora se vi sia un luccichio di speranza dopo che...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pirovano; la speranza è l'ultima a morire.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, il gruppo della Lega nord Padania...

MASSIMO MAURO. L'indipendenza te la sei dimenticata!

FABIO CALZAVARA. ...si sta battendo in difesa degli allevatori del nord ormai da tre giorni. Da tre giorni siamo qui e discutiamo su un provvedimento che non rende giustizia a chi produce. La produzione ha luogo quasi totalmente al nord, mentre le quote di carta sono in prevalenza assegnate al sud d'Italia. È questo, dunque, il problema. Il Governo vuole continuare a premiare il possesso delle quote di carta, cioè di chi non produce e non ha convenienza a produrre, sfavorendo chi ha bisogno di produrre ed è in possesso delle cognizioni tecniche per continuare la propria condizione contadina. Tutto ciò non ci sembra affatto giusto! Dobbiamo eliminare, in gran fretta, le quote di carta, in modo da porre riparo ad una tale ingiustizia. La posizione del Governo è...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Calzavara.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, dobbiamo continuare la battaglia su un provvedimento i cui contenuti sono assolutamente illogici, perché concedono diritti a chi ne ha già più che a sufficienza, mentre si vuole impedire lo sviluppo di aree che hanno bisogno di ulteriori quote latte. Le sanzioni vengono pagate da allevatori che hanno mantenuto la propria efficienza nel tempo ed una produzione che rappresenta ricchezza per tutta l'economia italiana. Non è possibile pensare che questa ricchezza debba essere distrutta con sanzioni assolutamente inutili e illogiche, per dare diritti a chi non

li utilizzerà! Sappiamo che i diritti non utilizzati sono, appunto, quote di carta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, vorrei fare alcune considerazioni sul riparto delle quote operato dal Governo; esso è il risultato della mediazione tra due richieste iniziali, che prevedevano la distribuzione o in base alle quote possedute, o in riferimento alla produzione effettivamente ottenuta. Tali richieste erano state avanzate, rispettivamente, dalle regioni del nord e da quelle del sud Italia. Il ministro, d'accordo con la Conferenza Stato-regioni, è giunto ad una conclusione che da gran parte della stampa e degli addetti ai lavori è stata giudicata salomonica. Le nuove quote sono state, infatti, attribuite in base alla media tra le quote detenute e la produzione ottenuta nelle campagne 1995-1996 e 1996-1997.

Nella realtà dei fatti la ripartizione è stata assai meno equa di quanto si sia cercato di far credere. Non dobbiamo, infatti, dimenticare che il problema non era mettere in discussione il complesso delle quote latte già a disposizione delle riserve...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rizzi. Lei ha esaurito il tempo a sua disposizione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

DIEGO ALBORGHETTI. Presidente, noi pensiamo sia importante approvare una riforma del settore lattiero-caseario. Ci dispiace però che alcuni colleghi delle regioni del nord pensino che essa può essere evitata; ci dispiace perché abbiamo sempre sostenuto che, in ogni caso, sia che le quote si trovino al nord, sia che si trovino al sud, ovunque si trovino i produttori, debbano essere avvantaggiati esclusivamente coloro che hanno le vacche

in stalla. Non è, infatti, più possibile che vi sia gente che vive di rendita con gli affitti delle quote, non è più possibile andare avanti con tale sistema!

È per questo che abbiamo presentato i nostri emendamenti. Speravo che qualche collega esperto...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Alborghetti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Ballaman. Ne ha facoltà.

**EDOUARD BALLAMAN.** Presidente, colleghi, questa dovrebbe essere, secondo la Costituzione, una Repubblica basata sul lavoro ed io penso che non vi sia lavoro più indicativo di quello degli allevatori che, in questo momento, sono invece oltremodo penalizzati.

Non è assolutamente concepibile che si vada in questa direzione. Siamo il paese nel quale i mafiosi sono liberi ed i lavoratori sono sotto processo per aver tentato di difendere la Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*), là dove sancisce che questa è una Repubblica basata sul lavoro.

Mi meraviglio dei parlamentari del nord che non sostengono questa battaglia fino in fondo, difendendo i diritti dei lavoratori e mi meraviglio anche dei parlamentari del sud...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Ballaman.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Martinelli. Ne ha facoltà.

**PIERGIORGIO MARTINELLI.** Riprendiamo, dunque, il tema di questa legge, che rappresenta una penalizzazione del settore produttivo. Vengono continuamente premiate alcune persone che non si realizzano attraverso il lavoro, ma ad esse vengono attribuite quote fasulle.

Questo decreto stabilisce che chi ha rubato negli anni passati non possa continuare a farlo ma apre la possibilità ad

altri, che non potranno utilizzare le quote che vengono loro concesse, di riciclarle nel futuro.

Se questa Camera continuerà a legiferare in tal modo, insegnerà agli italiani che i ladri vanno bastonati perché hanno rubato abbastanza ed occorre creare altre categorie di ladri!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Pittino. Ne ha facoltà.

**DOMENICO PITTINO.** Presidente, intervengo in dissenso dal mio gruppo perché il collega Dozzo finora è stato fin troppo buono nel cercare di trovare una soluzione al problema delle quote latte.

Però, Presidente, posso dire di intervenire anche per un dovere di equità e di giustizia nei confronti di molti allevatori, particolarmente del nord, anche perché il nord ha pagato per offrire un grande sostegno al sud. Lo abbiamo già detto ieri, ricordando le acciaierie di Bagnoli, le zone dell'obiettivo 1, il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia, l'Ente acquedotto pugliese (*Commenti*). Ed ora che vi è una piccola, modesta possibilità di risolvere un problema grave del nord — tutti abbiamo visto gli scontri con le forze dell'ordine: lavoratori contro lavoratori per il diritto al lavoro —, attribuendo un piccolo aiuto, non se ne fa nulla! Le quote avrebbero dovuto essere date tutte agli allevatori del nord! Solo così...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Pittino.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rodeghiero. Ne ha facoltà.

**FLAVIO RODEGHIERO.** Signor Presidente, per continuare il ragionamento svolto dal collega Rizzi, vorrei precisare che la questione che avrebbe dovuto affrontare il provvedimento al nostro esame non era quella di mettere in discussione il complesso delle quote latte, già a disposizione delle diverse regioni, ma

di distribuire fra di esse un quantitativo supplementare concesso dall'Unione europea. Ciò significa che il riparto avrebbe dovuto essere effettuato in funzione di un preciso obiettivo di politica agraria e non, come è stato fatto, in applicazione di un criterio politico-burocratico il cui unico fine è quello di scontentare tutti il meno possibile. In particolare, si ritiene che il quantitativo supplementare avrebbe dovuto essere prioritariamente distribuito tra le aree maggiormente vocate che più di altre necessitano di quote aggiuntive e che più di altre sono esposte al rischio di nuove multe, anche nell'immediato futuro.

Riteniamo, inoltre, che tale distribuzione avrebbe dovuto avvenire sulla base della produzione effettivamente conseguita, in quanto, giova ricordarlo, l'attribuzione delle quote latte costituisce la concessione di un diritto a produrre che, pertanto, deve essere riconosciuto ai produttori e non ai detentori...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Rodeghiero, ma il suo tempo è scaduto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Faustinelli. Ne ha facoltà.

**ROBERTO FAUSTINELLI.** Signor Presidente, mi sto chiedendo cosa stia pensando in questo momento il generale Lecca, presidente della Commissione d'indagine nel settore lattiero-caseario. Mi sto chiedendo, inoltre, se non sia stato preso da un momento di sconforto e se non stia pensando che tutto il lavoro svolto dalla Commissione d'indagine sia stato annullato dal decreto-legge al nostro esame.

Non è tanto una questione di giovani o meno giovani, ma esclusivamente di carattere etico, relativa al risanamento del comparto. Rispetto alla previsione di assegnare parte della produzione anche a chi, a tutt'oggi, non ha mai fatto l'allevatore, mi chiedo come si possa sentire, in questi giorni, il generale Lecca. Qualcuno ha messo in dubbio le conclusioni a cui era arrivata la commissione d'indagine e quanto da essa scoperto: ebbene, oggi abbiamo dovuto constatare che dalle pa-

role e dai dubbi si è passati effettivamente ai fatti.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

**ALESSANDRO CÈ.** Signor Presidente, come al solito questi rinvii non servono proprio a niente. Infatti, la tattica sempre assunta da questo Governo — oggi abbiamo il piacere di avere in aula il ministro De Castro — consiste nel prendere tempo per vedere se si riescono a confondere le idee e a trovare mediazioni di carattere unicamente verbale.

Il gruppo della Lega nord Padania conduce battaglie sulla base di obiettivi chiari e concreti al fine di approvare un provvedimento più giusto. Pertanto, le mediazioni tipicamente romane, vale a dire quelle sottobanco, non ci interessano assolutamente.

Come al solito, questa sospensione non ha prodotto niente. A questo punto vorrei sapere dal ministro, il quale è uscito nuovamente dall'aula, per quale motivo questo provvedimento sia stato redatto in maniera così profondamente ingiusta nei confronti dei produttori.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Santandrea. Ne ha facoltà.

**DANIELA SANTANDREA.** Signor Presidente, non siamo assolutamente d'accordo sul riparto delle quote latte, perché riteniamo che, già nell'immediato futuro, tale riparto produrrà più di un effetto distorsivo sul settore lattiero-caseario. Più che in passato, le regioni del sud avranno, infatti, un volume di quote superiore alla produzione e ciò, associandosi all'esistenza delle norme sulle compensazioni prioritarie, porrà l'intero Mezzogiorno al riparo da qualsiasi rischio di multe.

A seguito di ciò, si arriverà, in breve tempo, a vivere la situazione paradossale in cui si apriranno nuove stalle nelle aree

meno vocate del Mezzogiorno, mentre nelle regioni del nord tenderà ad accentuarsi il fenomeno già in atto della chiusura degli allevamenti. Pertanto, riteniamo che questo provvedimento sia assolutamente negativo nei confronti dei produttori e degli allevatori del nord (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

**ROLANDO FONTAN.** Signor Presidente, il gruppo della Lega nord Padania sta portando avanti, ormai da ore, questa battaglia in favore del settore lattiero-caseario.

Ieri sembrava che, di fronte a questa forte opposizione, si aprisse ad un certo punto, per così dire, uno spiraglio di luce, con una richiesta di sospensione dell'esame di questo provvedimento. Ma oggi, purtroppo, ci ritroviamo in una situazione di completo stallo perché né la maggioranza né il Governo, allo stato, non hanno ancora battuto un colpo. Per la verità non stanno battendo un colpo nemmeno i nostri amici del Polo, che inspiegabilmente e comunque di fatto contribuiscono con la loro presenza al mantenimento del numero legale in aula, contraddicendo una linea di opposizione ma soprattutto andando contro gli interessi del settore lattiero-caseario. Voglio infatti ricordare che qui sono in gioco soprattutto gli interessi del nord ma anche quelli del sud. A detta di tutti questa non è una buona legge.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Fontan.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Fontanini, che la segue, onorevole Fontan, anche come... desinenza. Ne ha facoltà.

**PIETRO FONTANINI.** La ringrazio, Presidente. È vero che vengo dopo il

collega Fontan ma da questi dissento in ordine al pessimismo che ha testé evidenziato.

Ho visto che poc'anzi il capogruppo dei DS, onorevole Mussi, è intervenuto nei confronti del ministro De Castro e probabilmente l'ha convinto ad essere più morbido, ad affrontare la questione e a trovare una soluzione per questo problema. Vedo ora che il ministro De Castro è rientrato in aula, chissà se avrà qualcosa da comunicare in merito alle trattative che pare siano riprese?

Cari colleghi, se continuiamo in questo modo, sarà difficile fare giustizia e dare il giusto a coloro che in questi mesi hanno combattuto e chiesto che, sulla base di regole certe, venga dato loro ciò che finora il Governo centrale non è riuscito a dare.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Fontanini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà.

**PIERLUIGI COPERCINI.** Presidente, intervengo in questa discussione per dire che su questo tema ci si è soffermati a lungo in questi giorni, e con dovizia e pluralità di argomentazioni. Direi che questo tema è stato trattato quasi oltre misura.

Ebbene, partendo da tale considerazione, occorre a mio avviso soffermarsi su alcuni fatti. Da sei anni sento parlare di quote latte; la genesi storica di questo problema viene da lontano, viene da una programmazione, da uno scambio effettuato lontano da questi palazzi...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Copercini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

**GIANCARLO GIORGETTI.** Presidente, purtroppo anche in questa occasione è emersa tutta l'inadeguatezza della media-

zione del Governo centralista romano nel momento in cui va a trattare in sede comunitaria. Aggiungo che normalmente il Governo tratta in modo diseguale le regioni del nord e del sud; per la verità tratta in maniera diseguale le stesse regioni del nord. Se infatti si esamina la ripartizione simulata delle quote, si scoprirà un diverso trattamento per le regioni che hanno la fortuna di avere uno statuto speciale. In particolare, la provincia di Bolzano, che ha la fortuna di appoggiare questo Governo, ha ricevuto un trattamento estremamente favorevole in tema di distribuzione di quote.

A parte la solita logica del *divide et impera*...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Giancarlo Giorgetti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Guido Dussin. Ne ha facoltà.

**GUIDO DUSSIN.** Dissento da quanto ha detto il mio amico e conterraneo onorevole Dozzo. Il mio collega sta cercando di arrivare ad un accordo qui in aula, sta cioè compiendo un'azione politica.

Dozzo è sicuramente una persona responsabile e sa proporsi per una mediazione su questo provvedimento al fine di arrivare ad una soluzione dei problemi di questi agricoltori. Nello stesso, però, qui in aula si cerca di mettere in contrasto tra di loro gli agricoltori del sud non produttori con gli agricoltori del nord che sono veri produttori di numerose quote latte.

Si difendono i clandestini e i mafiosi, ma non si difendono le persone che lavorano, come previsto dalla Costituzione.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Guido Dussin.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Losurdo 1.3 e Scarpa Bo-

nazza Buora 1.58, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	347
Maggioranza .....	174
Hanno votato sì ....	139
Hanno votato no ...	208

*(La Camera respinge – Vedi votazioni).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1.72.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

**GIANPAOLO DOZZO.** Presidente, prima di passare alla votazione di questo emendamento, vorrei chiedere al presentatore cosa si intenda dire con le parole « le sole quote » anziché « quote ».

Forse ho capito il senso dell'emendamento, che probabilmente intende fare un discorso pregnante e individuale relativamente alle sole quote appartenute ai titolari, cioè agli allevatori.

Se è questo il senso dell'emendamento, il gruppo della Lega nord potrebbe esprimere voto favorevole; se, invece, è altro, sarebbe bene che i presentatori spiegassero cosa intendano dire con l'emendamento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole de Ghislanzoni Cardoli. Ne ha facoltà.

**GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI.** Signor Presidente, stiamo discutendo dell'ulteriore assegnazione di quote rispetto all'aumento già concesso dall'Unione europea.

Nell'inciso del quarto periodo si dice che in nessun caso possono beneficiare delle suddette assegnazioni coloro i quali hanno venduto o affittato le loro quote.

Nel nostro emendamento si dice « le sole quote » di cui erano titolari; si tratta di una precisazione che procede nel senso della chiarezza perché solo coloro i quali

erano già titolari di quota possono beneficiare di queste assegnazioni. È questa la finalità della precisazione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

**FABIO CALZAVARA.** Sono sorpreso dalla risposta del collega che mi ha preceduto perché mi sembra contraddittoria rispetto a quanto sostenuto finora, cioè che dobbiamo favorire chi produce realmente e non solo chi possiede le quote latte.

Mi sembra che questo emendamento proceda esattamente nel senso contrario e questo ci complica ulteriormente il lavoro anche perché manca di omogeneità. Dovremmo, infatti, programmare l'eliminazione delle quote latte che — come è stato già detto — sono state suddivise in quote nominali, in quote carta, con una disparità molto evidente tra chi produce e chi, invece, vende o affitta tali quote di carta.

Ancora una volta, purtroppo, vi è una disparità che non aiuta né il nord né il sud, ma che — come sappiamo — è andata a maggior vantaggio del sud rispetto alla sua produzione. Questo, certamente, oltre al nord, ha sfavorito e continua a sfavorire il sud...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Calzavara.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

**LUCIANO DUSSIN.** Presidente, sono convinto che abbiamo bisogno di un ministro dell'agricoltura che, in sede di Parlamento europeo, si rifiuti di lasciare in mano ai soliti potentati economici le politiche alimentari globali. Infatti, queste politiche hanno causato nel mondo un morto per fame ogni quattro secondi.

Allora se noi potessimo disporre di un ministro — ma non è così, almeno per il momento — che imponesse una politica diversa, che vada in direzione umanitaria,

non ci appresteremmo a votare, con la complicità dei parlamentari dell'Ulivo, un provvedimento che abbatte centinaia e migliaia di mucche che producono latte, quando nel mondo vi sono bambini che non ne hanno da bere neanche un bicchiere.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Dussin.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fei. Ne ha facoltà.

**SANDRA FEI.** Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale sull'emendamento in esame. Ci terrei però ad aggiungere qualche considerazione e ad intervenire nel dibattito.

Perché lottiamo contro il provvedimento in discussione, che certamente non è dei migliori per i nostri agricoltori? Nessuno ha tirato fuori uno dei problemi fondamentali, sul quale la Commissione politiche dell'Unione europea si sta battendo da molto tempo e in ordine al quale — ad eccezione di casi sporadici ed a parole — non ha ottenuto alcun sostegno vero e consolidato, tanto meno dal Presidente della Camera.

Il problema fondamentale è quello della fase ascendente. Non saremmo qui a discutere con questo accadimento se avessimo capito l'importanza che possono avere le decisioni che si prendono in sede europea, la partecipazione democratica — tra l'altro stabilita dal Trattato di Amsterdam — e quindi il ruolo dei Parlamenti in fase contrattuale e decisionale. Non saremmo nemmeno qui a fare queste manfrine, perché in realtà di manfrine si tratta, in quanto sappiamo che ormai il dado è tratto, come si diceva. Il Governo ha fatto quello che voleva, ma il Parlamento su questi temi non viene mai assolutamente consultato (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*). I pareri del Parlamento non vengono considerati dall'esecutivo, che non è presente, e non ha capacità contrattuale. In molti casi non gliene importa o la vende in cambio di altro. Questo è ciò che non possiamo

continuare ad accettare e che porterebbe a difendere veramente gli interessi dei nostri agricoltori, tanto più di quelli che producono il latte.

Non abbiamo potere contrattuale nei confronti dell'Olanda, che è la nazione che più ci crea problemi, né nei confronti di un paese come la Spagna, che è da poco nell'Unione europea — noi siamo tra i fondatori — ma che è riuscita ad ottenere molto più peso, molta più forza e molta più attenzione alle questioni europee in fase ascendente, ossia nel momento in cui si assumono davvero le decisioni. Vorrei allora che tutto il Parlamento facesse una riflessione importante su questo punto (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, non vorrei ripetermi per altri minuti, ma ritengo di dover ribadire ancora una volta un concetto. Questo decreto-legge — evidentemente nessuno ascolta quanto stiamo dicendo da molto tempo — diventa penalizzante per la nostra economia ed i nostri allevatori. Davanti alla sordità del Governo dobbiamo agire portando avanti questa protesta, che si deve svolgere e si svolge in modi molto civili, ma i cui contenuti devono essere ben chiari. Questi contenuti riguardano la necessità per gli allevatori, che hanno protestato nei mesi e negli anni passati e condotto una dura battaglia, di ottenere ciò che spetta loro, ossia quelle quote che vengono attribuite ad allevatori che non esistono. Sappiamo che...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Molgora.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Domenico Izzo. Ne ha facoltà.

DOMENICO IZZO. Signor Presidente, colleghi, comprendo che il clima da cam-

pagna elettorale possa indurre alcuni colleghi a dare la sensazione di essere loro i paladini di un determinato settore produttivo in agricoltura. Però si fa questo in dispregio degli interessi reali del mondo agricolo, perché i colleghi della Lega devono sapere che non è a rischio solo questo decreto-legge, ma che non potrà nemmeno essere calendarizzato il decreto sulla proroga del regime agevolato dell'IVA in agricoltura (*Proteste dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si tratta di una considerazione che l'onorevole Izzo sta esprimendo; ne avete fatte tante voi!

DOMENICO IZZO. Dunque, gli allevatori della Lombardia, del Piemonte, dell'Emilia, del Veneto e di tutte le altre regioni d'Italia devono sapere che per colpa della Lega non avranno il regime agevolato dell'IVA prorogato per il 2000 (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo — Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). È questo, signor Presidente, un atto di grave irresponsabilità.

FABIO CALZAVARA. Non dire bugie!

ENRICO CAVALIERE. Mafioso!

DOMENICO IZZO. Si mettono gli interessi politici di una parte davanti agli interessi reali di un settore in crisi. Si fa finta di volerlo tutelare e difendere, per difendere squallidi interessi di parte, gli squallidi interessi di parte che appartengono alla Lega nord Padania e rispetto ai quali il mondo agricolo non è assolutamente d'accordo, perché la Lega nord Padania sta mentendo in quest'aula e sta assumendo la responsabilità di danneggiare l'agricoltura italiana (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Pirovano. Ne ha facoltà.

Colleghi, l'oratore ha avuto il suo successo, ora ascoltiamo il collega Pirovano.

ETTORE PIROVANO. Mi auguro di avere altrettanto successo, Presidente! Considero umiliante che un parlamentare di Matera bagni il naso ai colleghi del nord, indipendentemente dal gruppo politico di appartenenza. Chi tace acconsente, signori! Se il Polo è d'accordo sul fatto che vengano «fregati» di nuovo gli agricoltori del nord, resti in aula, faccia scena muta; chi tace acconsente. Però mi viene il dubbio che il commissario Monti sia riuscito in parte a tappare, evitando gli sgravi fiscali al sud, un'altra forma di protezionismo del sud, ma che questo sistema di accreditamento delle quote latte non sia altro che una cosa molto simile: visto che non riusciamo a concedergli gli sgravi, diamogli almeno delle quote finte, delle quote di carta. Vi ricordo che noi abbiamo la possibilità di fare ostruzionismo per circa mezz'ora su ciascun emendamento; sono cinquanta emendamenti, sono venticinque ore di tempo continuato; se qualcuno di voi ci dà una mano, probabilmente superiamo il 7 aprile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, la consiglierei di concedere non cinque o due minuti, ma venti minuti al collega Izzo; visto che siamo in campagna elettorale, vada tranquillo che i consensi dei popolari andranno a picco se continua a parlare il collega Izzo.

Inoltre, signor Presidente, io non accetto che il collega Izzo dica che «i colleghi della Lega devono sapere». Premetto che i colleghi della Lega, caro amico Izzo, non devono certo ascoltare consigli, tanto meno dai popolari, quelli che hanno rovinato il paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania - Commenti dei deputati del gruppo dei Popolari*

*e democratici-l'Ulivo*)! Pertanto, è inutile che tu cerchi di fare discorsi ai colleghi della Lega. Signor Presidente...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rizzi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Martinelli. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MARTINELLI. In questo decreto-legge non trovo nessun passaggio in termini di solidarietà a quelle mucche che dovranno mangiare, in attesa di questa transazione, per produrre il latte (cioè lo scopo per il quale si trovano nelle stalle) alle quali non sono state assegnate le quote. Vorrei chiedere al collega Domenico Izzo se abbia inventato una pillola per non dar da mangiare a queste mucche, al fine di agevolare questi allevatori, che nel frattempo dovranno sostenere dei costi...! Non avete pensato che la solidarietà ha diverse sfaccettature? O vi fa comodo soltanto denigrare chi sta sostenendo dei produttori che sopportano costi senza vedersi assegnate delle quote per far fronte a quei costi? Penso che tante volte...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Martinelli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

DIEGO ALBORGHETTI. C'è da restare sconcertati di fronte a questo decreto. Penso che la proposta dell'onorevole Dozzo avrebbe potuto essere accolta. Dopo scandali, denunce, querele, commissioni di inchiesta che hanno rivelato fatti vergognosi, come la stalla di 1.500 vacche in piazza Navona, che di conseguenza hanno provocato la chiusura di molte attività degli allevatori onesti del nord, soprattutto della Padania, c'era da aspettarsi che il Governo ripianasse il deficit democratico e che avesse almeno la buona intenzione di cancellare le quote nominali, le cosiddette quote di carta, favorendo chi

veramente produce e lavora e che invece viene punito con l'obbligo di pagare multe per lo sfioramento...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Alborghetti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scarpa Bonazza Buora. Ne ha facoltà.

**PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA.** Visto che sono il primo firmatario dell'emendamento 1.72 e quindi posso fornire un'interpretazione autentica, vorrei assicurare il collega Dozzo che la prima delle due interpretazioni da lui immaginate è quella corretta. Quindi, può tranquillamente votare a favore.

La seconda osservazione è rivolta al collega Domenico Izzo. È falso quello che dice e mi dispiace che dica delle falsità. Se non dovesse esserci il tempo per approvare la proroga del regime speciale IVA, non sarebbe colpa nostra né della Lega, ma colpa vostra, colpa della maggioranza, che ha respinto i nostri emendamenti in sede di legge finanziaria! È colpa del ministro Visco, che ha impedito la proroga del regime speciale IVA; dopo di che, ha fatto male i conti, ha dovuto rifarli e alla fine ci ha dato ragione: si è accorto che, se ci avesse dato ragione subito, avrebbe fatto risparmiare all'erario 300 miliardi! Quindi, per cortesia, collega Izzo, non dica delle bestialità (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà.

**PIERLUIGI COPERCINI.** Lo Stato è un grande dispensatore, che, attraverso il suo organo rappresentativo, che è il potere esecutivo, il Governo, deve intervenire per riequilibrare le modificazioni strutturali nel sistema che si sono verificate con l'avanzare dei tempi. Ora, l'intervento in questo settore, facendo un'anamnesi sto-

rica, nasce purtroppo da presupposti diversi. È stata fatta una truffa, è stata truffata l'agricoltura, sono stati truffati i produttori e ci troviamo all'undicesimo decreto, in attesa del dodicesimo, che verrà a breve, non appena sarà stato licenziato questo, contro il nostro volere. Però, il Governo, lo Stato attraverso di esso deve dare una programmazione, un indirizzo, un'impronta significativa ...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Copercini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Ballaman. Ne ha facoltà.

**EDOUARD BALLAMAN.** Vorrei spezzare una lancia in favore del povero collega Domenico Izzo di Matera. Egli probabilmente — Matera è famosa per i suoi sassi — non conosce bene i problemi degli allevatori. Naturalmente, il suo improvvido e articolato intervento non gli ha fatto tenere conto che comunque il calendario non lo stabilisce la Lega, purtroppo, e, di conseguenza, se siamo in questa situazione non lo siamo per colpa della Lega che tenta di difendere i diritti degli allevatori non solo del nord, ma di tutti gli allevatori del paese.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Prestamburgo. Ne ha facoltà.

**MARIO PRESTAMBURGO.** Signor Presidente, intervengo solo per portare il pensiero delle bovine che sono veramente stufe di tutta questa inutile discussione. Altri sono i punti del decreto che creeranno problemi e che apriranno la porta a un nuovo decreto (*Commenti del deputato Garra*). Quindi, il mio suggerimento ai colleghi è quello di approvare presto questo decreto per attrezzarsi per il prosimo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, ascolto sempre dal collega Domenico Izzo delle lezioni. Questo dà le lezioni alla Lega. Gli ricordo che la sua maggioranza, la maggioranza delle deleghe (perché la sua maggioranza vota sempre deleghe al Governo), è la stessa che nel collegato alla finanziaria per il 1999 si è arrogata il diritto di delegare al Governo la riforma degli ammortizzatori sociali. Questi dovevano essere riformati entro il 31 dicembre 1999, poi è stato chiesto un rinvio al 30 aprile 2000 e adesso, al Senato, c'è un altro rinvio al 31 marzo 2001, cioè prima delle elezioni.

Questa è una maggioranza incapace di risolvere i problemi del paese; questa è una maggioranza ostaggio dei sindacati e perciò questa maggioranza deve andare a casa (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

PAOLO PALMA. Cavaliere no!

PRESIDENTE. Perché? Un cavaliere non guasta mai!

ENRICO CAVALIERE. Come Cavaliere no! Cavaliere non porta la parola dei bovini, come altri colleghi, ma quella degli allevatori, che mi pare sia più coerente con il proprio mandato parlamentare.

Vorrei ricordare al collega Domenico Izzo che se il Governo arriva a dover prorogare gli sgravi dell'IVA per l'agricoltura con un decreto, probabilmente vuol dire che c'è qualcosa che non va.

Esistono degli strumenti legislativi differenti per portare delle soluzioni fondamentali come la proroga delle agevolazioni IVA in un comparto fondamentale come quello dell'agricoltura. Vi è poi un altro strumento, quello della Presidenza della Camera che non mi pare sia della Lega. Mi pare infatti che la calendarizzazione non dipenda dal gruppo della Lega. Quindi, collega Izzo, mi pare che tu faccia

parte di questa maggioranza che sta «toppando» clamorosamente una volta dopo l'altra, perché non riesce ad inserire nella manovra finanziaria le agevolazioni contributive per gli allevatori, perché non riesce a calendarizzare nei tempi dovuti...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cavaliere.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Filocamo. Ne ha facoltà (*Commenti*).

Vi prego di trattenere l'entusiasmo (*Applausi*)!

GIOVANNI FILOCAMO. Signor Presidente, ringrazio tutto il Parlamento per le battute di mani. Speriamo che siano anche battute di cervello (*Applausi*)!

Ascoltando il deputato Domenico Izzo, mi è venuto in mente Ariosto quando diceva: andava combattendo ed era morto (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania – Applausi polemici dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*)!

Dico questo perché questo deputato Izzo, che si dice meridionale, non conosce il meridione (*Commenti dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo – Si ride*), e in particolare non conosce la Calabria. Gli agricoltori calabresi sono stufi di questo Governo parassitario, clientelare e codardo e del governo regionale.

Vorrei sapere se conosce bene...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Filocamo.

GIOVANNI FILOCAMO. ...la situazione politica (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania – Applausi polemici dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista, dell'UDEUR, misto-Verdi l'Ulivo e misto-Rinnovamento italiano – Si ride*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Santandrea. Ne ha facoltà.